



PAOLA MASINO, *NASCITA E MORTE DELLA MASSAIA*, FELTRINELLI, 2019

di Federico Longo

Nascita e morte della massaia è stato scritto alla fine degli anni 30 del secolo scorso a Venezia, dove la Masino viveva con il compagno BontemPELLI che era stato espulso dal partito e mandato lontano dalla capitale. Il libro fu osteggiato dalla critica del regime (definito disfattista e cinico) e fu pubblicato, prima a puntate sul *Tempo* e poi per la prima volta da Bompiani solo nel 1945.

Da bambina la massaia era polverosa e sonnolenta. La madre s'era dimenticata di educarla e ora gliene serbava rancore. Le ripeteva: "Che farai quando non ci sarò più? Verrà il giorno in cui m'avrai fatta morire di crepacuore; voglio vedere, allora, come te la sbrigherai da sola nella vita".

La bambina taceva, piena di cruccio contro se stessa, destinata a tutti i costi a far morire la madre di crepacuore. Ossessa da quell'idea cercava in quanti libri o giornali le capitavano in mano casi di morte per afflizione. [...] Distesa in un baule che le fungeva da armadio, letto, credenza, tavola e stanza, pieno di brandelli di coperte, di tozzi di pane, di libri e relitti di funerali (quali fiori di latta di una corona, borchie di bare, veli di vedove, nastri bianchi con su su scritto in oro AL CARO ANGIOLETTA, eccetera), la bambina andava quotidianamente catalogando pensieri di morte.

Così inizia la vicenda della massaia e già queste prime righe indicano che *la casa* non viene vissuta – da quella che ancora è una bambina – come ci si potrebbe aspettare e come una certa visione, solo maschile, presupporrebbe. Tutto nel libro, in fondo, già dal titolo, ruota intorno al focolare domestico, solo che la Masino, giocando abilmente tra gli interstizi del naturale e del soprannaturale concepisce una storia che fa apparire quel focolare come una dimensione onirica, stravolta, quasi allucinata, ma con una critica sociale profonda che ci riporta a un certo realismo. Anche la scrittura si muove tra varie sfumature, dalla fiaba, alla pagina di diario, fino alla scrittura teatrale come ha sottolineato Cesare Garboli in una prefazione al libro.

La casa e il destino di una donna, e delle donne più in generale, degli anni trenta sono i fulcri attorno a cui, nelle varie forme già accennate, si sviluppa la narrazione che rifugge dagli stereotipi dileggiandoli, con una critica feroce e spesso molto ironica – in modo quasi sovversivo (come

osserva Nadia Fusini nella bella prefazione all'edizione Feltrinelli). Quello della massaia è il rifiuto – di tutto ciò che la società maschile ha pensato per lei.

“Non sta bene,” interruppe violento il marito, “fare dell’ironia sulla casa avita. La casa è la famiglia: un’istituzione sacra che va rispettata e difesa: più si accresce, più si accresce il bene del Paese. È dovere della buona sposa farla prosperare.”

In questo passaggio si riassume tutto ciò che ci si aspetta dalla massaia ma a questo viene opposta una strenua resistenza. Il suo è un attacco alla figura dell’angelo del focolare che non cadrà sotto colpi sferrati con violenza, non si renderà protagonista di chissà quale evento sconcertante ma viene raccontato attraverso l’allegoria e il sacrilegio. La Masino rende la donna – massaia soggetto vivo e potente, prova a liberarla dal giogo della Storia e del momento – ricordiamo che siamo in pieno regime fascista.

La grandezza del libro, al di là della scrittura raffinata e cangiante che lo rende piacevole, sta proprio nella capacità di affrontare la condizione data per scontata con un impianto narrativo e una prosa che la Fusini nell’introduzione definisce come *surrealismo magico-demonico in cui alita una fantasia grottesca e surreale, che in altezza raggiunge toni profetici, gravi, mentre in basso si sviluppa in accenti comici, ridicoli.*

È una scrittura, o meglio un racconto che apre al possibile immaginifico per quell’epoca, ma ancora terribilmente contemporaneo nelle modalità di costruzione di ruoli e stereotipi e proprio per questo è un lettura che oggi non può che dare suggestioni interessanti e contribuire a un dibattito sulla condizione femminile e più in generale umana, più che mai attuale.